

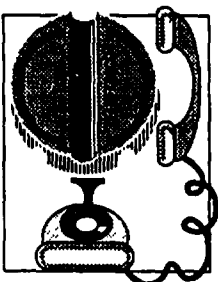
Doppia sfida tra Milano e Torino

I nerazzurri non vincono sotto la Mole da più di 26 anni. Oggi si battono non solo contro l'illustre ex Trapattoni ma contro una tradizione che sa di perfido incantesimo. Duelli tutti tedeschi Reuter-Matthaeus, Kohler-Klismann

Arsenico e vecchi gol

LA TELEFONATA

Bobo Gori «C'era Herrera e feci secco Anzolin...»



Pronto, ristorante «Le Colline»: per favore il proprietario, il signor Bobo Gori... Sono io.

Ecco appunto: oggi c'è Juve-Inter, è una domenica speciale in fondo anche per lei. L'ultimo gol vincente nerazzurro a Torino nella partitissima fu suo: 16 maggio '65.

Che siano passati quasi 27 anni è un brutto affare. Il ricordo compenso solo in parte... Come andò? Mi passò palla Suarez e l'inter con tutte le forze: ebbe la fortuna di beccare l'angolino giusto, povero Anzolin.

La grande Inter quella di Herrera...

Certo. Mi piace pensare che quel mio gol abbia facilitato la conquista del nono scudetto nerazzurro. Battuta la Juve non ci fermò nessuno.

Lei a vinto altri due campionati, con Cagliari e Juve. Ha collezionato 8 maglie azzurre facendo parte del 22 che andarono a Messico '70. Poi è uscito dal mondo del calcio

Ho seguito la tradizione di famiglia, occupandomi del ristorante senza spostarmi più da Milano. D'altra parte sono nato in una famiglia di calciatori: quand'ero piccolo qui venivano a mangiare sia l'inter che il Milan, mi ricordo di tutti... in particolare di Carapellese che per giocare con me mi faceva delle smorfie che trovavo spaventose.

Torniamo a Juve-Inter: oggi chi vince?

Finisce pari. Io almeno faccio il tifo per un pareggio.

Come, da milanese non sostiene l'Inter?

A parte il fatto che da bianconero segnai anche un gol all'Inter a San Siro, la mia squadra preferita è il Cagliari.

Non è che in nerazzurro ha lasciato qualche rimpianto? Nessun rimpianto. Ma avessi avuto la testa che ho adesso, a vent'anni, sarebbe stato fantastico...

(a cura di Francesco Zucchini)

Il derby d'Italia non avrà lo smalto dei bei tempi, se non altro perché mette di fronte due grandi squadre che si sono scambiate i programmi (nonché un allenatore) e le filosofie dell'anno precedente. L'Inter a zona, di Orrico, dell'ex Trapattoni, contro l'ex Juve a zona di Maifredi, ora rigidamente schierata a uomo dal Trap che a Torino non era mai riuscito a vincere

MARCO DE CARLI

TORINO. L'unico modo per tornare a vincere a Torino, era cambiare squadra e città, probabilmente. Il fatto quasi comico è che neppure la miglior Inter di Trapattoni, quella dello scudetto, andò oltre il pareggio contro la Juve ben inferiore di Zoff e addirittura i nerazzurri, già campioni d'Italia, persero nella stessa stagione contro i granata che poi retrocessero. L'altro anno, manco a farlo apposta, la Juve che poi toccò i minimi storici sfoderò la miglior prestazione dell'anno rifilando ben quattro gol ai nerazzurri in seguito vincitori della Coppa Uefa e in corsa fino all'ultima per lo scudetto. Il Trap è terribilmente scaramantico. Qualcuno dice che proprio per questo lascia ancora fuori Marzulli, come ha fatto contro la Roma, vincendo poi il confronto. Il pericolo è soltanto quello che scoppia un «caso». Ma il tecnico è abituato a ben peggio. La Juve in settimana gli è piaciuta. Ha apprezzato l'applicazione degli schemi in allenamento, la grinta dei tedeschi e di Schillaci, la reazione di Baggio (a proposito il fantasista ha affermato che lo

Un successo ma a tavolino

Table with columns: STAGIONE, RISULTATO, MARCATORI. Lists match results from '65-'66 to '90-'91 and the scorers for each.

All'Inter fu poi assegnato il 2-0 a tavolino perché un matrone scagliato da tifosi bianconeri ferì Marini sul pulman che portava allo stadio i nerazzurri.

bianconero e dalla fuga di voci (vire, peraltro) che lo vogliono partente alla fine della stagione, destinazione: la Lazio di Zoff, con buona pace della Juve che risolve la storia della patata bollente. Peruzzi e di Calteri che si assicura finalmente un portiere d'esperienza. Nessun proclama



Roberto Baggio, 24 anni, fuoriclasse e campione mancato? Sotto, a sinistra, Dino Baggio

Baggio addio? Piace Savicevic

Quel piccolo genio finito agli oggetti smarriti

Rispetto ad altri grandi talenti del passato, finora ha fatto discutere più per quello che non ha fatto. Roberto Baggio, 24 anni da Caldogno, non smette mai di essere una grande promessa. Da lui, infatti, ci si aspetta sempre il grande «salto», quello definitivo, che però non arriva mai. Agnelli, facendo discutere tutta l'Italia del pallone, l'ha strappato alla Fiorentina per 24 miliardi. Finora è stato un pessimo affare.

Da 18 mesi, da quando cioè è arrivato a Torino, Baggio vaga in una crisi d'identità e rendimento quasi inspiegabile. L'anno scorso venne parzialmente giustificato attribuendo la sua crisi a quella più generale della Juve di Maifredi, quest'anno non può più deludere: Trapattoni e la società gli hanno fatto capire che il tempo delle attese è finito e che ora non può fallire. Non gli hanno chiesto di essere un nuovo Platini, compito forse impossibile, ma di essere almeno Roberto Baggio, quello delle famose notti «magiche» di Italia '90. Da allora, Roberto si è perso per strada. Ufficialmente per problemi fisici, noie muscolari, incompatibilità tattiche. Secondo altri, che gli sono stati amici, per problemi d'inserimento e di radici non troncate. Roberto Baggio, insomma, non avrebbe ancora reciso il suo cordone ombelicale con Firenze. «Ho giocato nella Fiorentina meno di cento partite, ma ho segnato 39 gol e il ricordo della mia vita fiorentina. Ho lasciato là tantissimi amici. A cominciare da quelli della curva Fiesole. Io debbo a Firenze tanto, forse tutto». E alla Fiorentina, dove il presidente Cecchi Gori lo accoglierebbe a braccia aperte, potrebbe tornare molto prima del previsto. Addirittura dalla prossima estate, se la Juventus davvero riuscisse a trovare il suo sostituto. Si parlava di Savicevic, il «piccolo genio» della Stella Rossa, ma il Milan ha già messo le mani avanti. Lui, Baggio, intanto proprio nei giorni scorsi ha avuto un sussulto d'orgoglio: «È ora che vinca qualcosa: finora, nella mia bacheca ci sono solo i trofei da bar».

quattro hanno continuato a ripetere che sono amici, ma fino a un certo punto. Insomma, quando c'è la grana e la gloria sportiva di mezzo, si può anche osare qualche calcione in più. Per poi stringersi ovviamente la mano dopo, con qualche squisitezza tutta teutonica.

Adesso però le cose vanno molto meglio. Certo questa trasferta arriva in un momento delicato. Per noi è d'obbligo almeno un pareggio per restare agganciati al treno dello scudetto.

Singolare destino quello di Dino Baggio. La sua caratteristica, difatti, è sempre stata quella di essere un pezzo di scambio in trattative che avevano altri scopi e altri obiettivi. Cresciuto nelle file del Torino, finì alla Juve nel contesto di un affare extracalcistico tra Agnelli e Borsano. Motivo della trattativa, infatti, era la vendita di un grande albergo da venti miliardi. E Dino Baggio, nell'ambito di questa operazione, fu trasferito alla Juventus. Da merce di scambio a oggetto del desiderio, il cammino di Dino Baggio è tutto qui. A vent'anni è già quakosa.

Parla il Baggio meno famoso, Dino, finito all'Inter in prestito come compensazione per «l'affare Trap»

Uomo ostaggio nella tenaglia Mi-To

È «l'altro» Baggio, quello meno famoso. Dino Baggio, 20 anni, da merce di scambio a oggetto del desiderio. La Juve lo diede in prestito come compensazione del trasferimento di Trapattoni a Torino. Ora l'Inter lo vorrebbe tenere. «Juventus-Inter? Mah, è una partita stimolante, ma non voglio farmene un problema. Per l'Inter è necessario un risultato utile, altrimenti perdiamo il treno dello scudetto».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

APPIANO GENTILE. C'è Baggio e Baggio. Questo è quello meno famoso, con la «D» puntata davanti al cognome. L'altro, quello bianconero, il pulto coi ricciolini, non ha bisogno di sigle: basta la parola e tutti capiscono. In un certo senso, ha già fondato una scuola, una corrente di pensiero, il «baggismo», che s'innesta su un ceppo sempre rigoglioso di polemiche: quello dei grandi talenti incompresi che provocano comunque emozioni oscillando tra il precipizio dei fischi e la vetta degli applausi. Dino Baggio non provoca questo genere di emozioni. Lui è un tipo tranquillo, affidabile, che corre lontano da questo genere di precipizi. Perfino quel cognome ingombrante non gli dà eccessivo fastidio.

«Una coincidenza, cui non voglio dare troppo peso. Ho già i miei problemi, non voglio occuparmi di quelli altrui», dice per far capire, a chi è duro d'orecchi, che non vuole addentrarsi in imbarazzanti giudizi sul suo omonimo bianconero. Via, in fondo non c'è nulla di male a dare un giudizio tecnico su un altro giocatore... Magari, come ha già fatto con Gullit, potrebbe mancarlo lei, O no? «Non credo. Quello del derby è stato solo un esperimento, difficile che si ripeta, di solito giochiamo a zona». Sì, ma di Baggio Roberto cosa ne pensa? «Ne penso un gran bene. Tecnicamente è un fenomeno, l'unico suo limite è la continuità. Quando è in giornata meglio non incrociarlo». Dino Baggio è uno di quei ragazzi che sanno ancora arrisire. Forse è colpa del freddo polare che stagna anche sulla Pinetina, o forse solo dei suoi vent'anni. Il nostro Baggio è nato infatti nel luglio '71 a Campo San Piero, nel Padovano. Radici venete, come Roberto. Ora la sua famiglia vive a Tombolo, poco più in là, nella provincia vicentina. Non ama parlare molto, soprattutto di se stesso. Data la sua situazione è abbastanza comprensibile. Dino Baggio infatti è arrivato all'Inter, dalla Juventus, sotto forma di «prestito» e a compensazione del contestato trasferimento di Trapattoni. A poco a poco il tempo cambia i giudizi. Dino Baggio infatti in questi mesi si è imposto all'attenzione come uno dei pezzi più pregevoli di questa strana Inter, che un giorno gioca a zona, un altro a uomo. A fine campionato, la Juventus vorrebbe riportarlo a Torino, tanto che Boniperti,

domani sera dopo la partita, lo ha invitato a cena per parlare del futuro. Anche Agnelli gli ha dedicato parole d'elogio ironizzando su una domanda che riguardava il suo omonimo. «Cosa penso di Baggio? Beh, quello dell'Inter mi piace...» Ricordandogli la battuta, Dino arrossisce. «Sì, mi fa piacere, ma credo che Agnelli volesse stuzzicare Roberto. Se voglio andare alla Juve? Mah, non so rispondere. Qui all'Inter adesso mi trovo bene. Qualche problema invece l'avevo avuto all'inizio. I tifosi infatti avevano capito che io non gradivo un trasferimento all'Inter. Costi c'è stata qualche difficoltà. Ma ora mi trovo bene».

Quali sono, secondo lei, i problemi dell'Inter? «Con Orrico abbiamo cambiato completamente l'impostazione. È normale incontrare delle difficoltà. Adesso però le cose vanno molto meglio. Certo questa trasferta arriva in un momento delicato. Per noi è d'obbligo almeno un pareggio per restare agganciati al treno dello scudetto.



LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 14.30)

Samp, fuori uso mezza squadra

Boskov è nei guai. Oggi contro il Foggia potrà contare solo su quattordici uomini, sperando che l'influenza non metta kappào qualche altro giocatore. Agli undici in campo, compresi i vari Pagliuca e Vierchow, imbottiti di antibiotici, si aggungeranno appena tre uomini in panchina. Mancini, alle prese con uno starnuto, sarà quasi certamente assente anche mercoledì prossimo ad Atene contro il Panathinaikos. Buone notizie invece per il Foggia, che ripresenta in avanti la coppia Signori-Balano. Slida della disperazione ad Ascoli, tra i marchigiani e il Bari con due panchine, quella di De Sisti e di Boniek, molto pericolanti. A Genova, infine, un debutto, seppur in panchina, particolare: il neorossoblu Maurizio Iorri, 32 anni, alla sua ennesima avventura in serie A.

ASCOLI-BARI: Loricci 1, Albergia 2, Calciatore 3, Loseto 4, Terracenera 5, Benetti 6, Jari 7, Marcato 8, Prognà 9, Pierfiori 7, Carbone 7, Troglio 8, Boban 9, D'Alvarez 9, Soda 10, Bernardini 10, Platt 11, Zaini 11, Cucchi 11.

JUVENTUS-INTER: Taucioni 1, Zenga 2, Carrara 3, Bergomi 3, Brehme 3, Reuter 4, Ferri 4, Kohler 4, Baggio 4, Mottanari 4, Julio Cesar 4, Desideri 4, Marocchi 4, Berti 4, Schillaci 4, Klismann 4, Baggio 10, Matthaeus 10, Casiraghi 11, Fontolan 11.

MILAN-TORINO: Rampulla 1, Fiori 1, Guatco 2, Bergodi 3, Favalli 3, Sergio 3, Jacobelli 4, Pin 4, Gerzili 4, Gregucci 4, Verdelli 4, Verga 4, Giandebaggi 7, Bacci 7, Pereira 7, Poli 7, Dezzoti 7, Cediè 7, Marcolin 10, Sciosca 10, Florjancic 11, Sosa 11.

CREMONESE-LAZIO: Rampulla 1, Fiori 1, Guatco 2, Bergodi 3, Favalli 3, Sergio 3, Jacobelli 4, Pin 4, Gerzili 4, Gregucci 4, Verdelli 4, Verga 4, Giandebaggi 7, Bacci 7, Pereira 7, Poli 7, Dezzoti 7, Cediè 7, Marcolin 10, Sciosca 10, Florjancic 11, Sosa 11.

MILAN-TORINO: Violini 12, Orsi 12, Lombardi 13, Corino 13, Piccioni 14, Stroppa 14, Montorfano 15, Melchiorri 15, Maspero 16, Capocchiano 16.

MILAN-TORINO: Rossi 1, Marchegiani 2, Tassotti 2, Annoni 2, Mardini 2, Cois 2, Albertini 2, Benedetti 2, Costacurta 2, Benfante 2, Eranzi 2, Scifo 2, Ancelotti 2, Lentini 2, Van Basten 2, Bresciano 2, Gullit 10, M. Vazquez 10, Messaro 11, Venturini 11.

FIORENTINA-VERONA: Maregnoli 1, Gregori 1, Dell'Osio 2, Icardi 2, Carrobbi 3, Pellegrini 3, Dunga 4, Rossi 4, Facchi 4, Pin 4, Napolì 4, Vierchow 4, Consagra 4, Lanna 4, Remberaud 7, Lombardo 7, Shalimov 7, Cerezo 7, Balano 7, Viali 7, Barone 10, Silas 10, Signori 11, Bonetti 11.

FIORENTINA-VERONA: Mannini 12, Zaninelli 12, Fiondella 13, Tommasi 13, Malusci 14, Stojkovic 14, Branca 15, Fanna 15, Matrone 16, Sturba 16.

FIORENTINA-VERONA: Gallì 1, Ielpo 1, Ferrara 2, Napolì 2, Francini 3, Villa 3, Crippa 4, Herrera 4, Alemão 4, Fircicano 4, Bianchi 4, Festa 4, Corradini 7, Bisoli 7, De Napolì 7, Gaudenzi 7, Careca 7, Francescoli 7, Zola 10, Matteoli 10, Padovano 11, Fonseca 11.

FOGGIA-SAMPDORIA: Mancini 1, Pagliuca 1, Codispoti 2, Mannini 2, Grandini 2, Katanec 2, Porri 4, Parisi 4, Napolì 4, Vierchow 4, Consagra 4, Lanna 4, Remberaud 7, Lombardo 7, Shalimov 7, Cerezo 7, Balano 7, Viali 7, Barone 10, Silas 10, Signori 11, Bonetti 11.

FOGGIA-SAMPDORIA: Rosin 12, Nucari 12, Padalino 13, Orlando 13, Fressi 14, Invernizzi 14, Lo Priolo 15, D. Bonetti 15, Musumeci 16, 16.

FOGGIA-SAMPDORIA: Cervone 1, Ferron 1, S. Pellegrini 2, Porri 2, Carboni 2, Pasciullo 2, Bonacina 2, Minaudo 2, Aldair 2, Bigliardi 2, Bianchi 2, Stromberg 2, Haessler 7, Orlandini 7, Di Mauro 7, Bordini 7, Voeller 7, Perrone 7, Salzano 10, Nicolini 10, Rizzitelli 11, Caniggia 11.

GENOVA-PARMA: Braglia 1, Taffarel 1, Torrente 2, Nava 2, Florin 3, Benarrivo 3, Eranzi 4, Minotti 4, Collovati 4, Apolloni 4, Signorini 4, Orun 4, Ruotolo 7, Meili 7, Bortoluzzi 7, Zoratto 7, Aguilera 9, Daio 9, Sukhravy 10, Cuoghi 10, Onorati 11, Brolin 11.

GENOVA-PARMA: Berti 12, Ballotta 12, Ferroni 13, Donati 13, Corrado 14, Pulga 14, Bianchi 15, Cattanesse 15, Agostini 15.

GENOVA-PARMA: Carrone 1, Ferron 1, S. Pellegrini 2, Porri 2, Carboni 2, Pasciullo 2, Bonacina 2, Minaudo 2, Aldair 2, Bigliardi 2, Bianchi 2, Stromberg 2, Haessler 7, Orlandini 7, Di Mauro 7, Bordini 7, Voeller 7, Perrone 7, Salzano 10, Nicolini 10, Rizzitelli 11, Caniggia 11.

SERIE B: Avellino-Lucchese: Cardona; Bologna-Lecce: De Angelis; Brescia-Casertana: Mughetti; Cosenza-Pescara: Chiesa; Messina-Ancona: Cesari; Modena-Venezia: Dinelli; Padova-Palermo: Arena; Piacenza-Reggiana: Luci; Taranto-Cesena: Scaramuzza; Udinese-Pisa: Felicani.

SERIE B: Avellino-Lucchese: Cardona; Bologna-Lecce: De Angelis; Brescia-Casertana: Mughetti; Cosenza-Pescara: Chiesa; Messina-Ancona: Cesari; Modena-Venezia: Dinelli; Padova-Palermo: Arena; Piacenza-Reggiana: Luci; Taranto-Cesena: Scaramuzza; Udinese-Pisa: Felicani.

SERIE B: Avellino-Lucchese: Cardona; Bologna-Lecce: De Angelis; Brescia-Casertana: Mughetti; Cosenza-Pescara: Chiesa; Messina-Ancona: Cesari; Modena-Venezia: Dinelli; Padova-Palermo: Arena; Piacenza-Reggiana: Luci; Taranto-Cesena: Scaramuzza; Udinese-Pisa: Felicani.

SERIE C1: Girone A: Alessandria-Baracca Lugo; Chievo-Vicenza: Como-Empoli; Massese-Arezzo; Palazzolo-Monza; Pro Sesto-Pavia 3-0 (g. 1er); Siena-Triestina; Spal-Casale; Spezia-Carpi.

SERIE C1: Girone A: Alessandria-Baracca Lugo; Chievo-Vicenza: Como-Empoli; Massese-Arezzo; Palazzolo-Monza; Pro Sesto-Pavia 3-0 (g. 1er); Siena-Triestina; Spal-Casale; Spezia-Carpi.

SERIE C1: Girone A: Alessandria-Baracca Lugo; Chievo-Vicenza: Como-Empoli; Massese-Arezzo; Palazzolo-Monza; Pro Sesto-Pavia 3-0 (g. 1er); Siena-Triestina; Spal-Casale; Spezia-Carpi.

SERIE C2: Girone A: Cesena-Ravenna; Cuneo-Varese; Legnano-Aosta; Mantova-Lefte; Piacenza-Orbassano; Solbiatese-Novara; Tempio-Suza; Trento-Lecce; Valdagno-Florenzole; Viresin-Ospiatele 2-7 (g. 1er); Classifica: Ravenna 17; Trento e Varese 16; Florenzole, Ospiatele e Tempio 15; Novara 14; Aosta, Valdagno e Viresin 13; Lefte e Solbiatese 12; Mantova e Lecco 11; Cuneo 10; Pergocrema e Cesena 9; Suzara 8; Orbassano 7; Legnano 6.

SERIE C2: Girone A: Cesena-Ravenna; Cuneo-Varese; Legnano-Aosta; Mantova-Lefte; Piacenza-Orbassano; Solbiatese-Novara; Tempio-Suza; Trento-Lecce; Valdagno-Florenzole; Viresin-Ospiatele 2-7 (g. 1er); Classifica: Ravenna 17; Trento e Varese 16; Florenzole, Ospiatele e Tempio 15; Novara 14; Aosta, Valdagno e Viresin 13; Lefte e Solbiatese 12; Mantova e Lecco 11; Cuneo 10; Pergocrema e Cesena 9; Suzara 8; Orbassano 7; Legnano 6.

SERIE C2: Girone A: Cesena-Ravenna; Cuneo-Varese; Legnano-Aosta; Mantova-Lefte; Piacenza-Orbassano; Solbiatese-Novara; Tempio-Suza; Trento-Lecce; Valdagno-Florenzole; Viresin-Ospiatele 2-7 (g. 1er); Classifica: Ravenna 17; Trento e Varese 16; Florenzole, Ospiatele e Tempio 15; Novara 14; Aosta, Valdagno e Viresin 13; Lefte e Solbiatese 12; Mantova e Lecco 11; Cuneo 10; Pergocrema e Cesena 9; Suzara 8; Orbassano 7; Legnano 6.

PROSSIMO TURNO

Domenica 15-12 ore 14.30: Bari-Atalanta; Cagliari-Cremonese; Inter-Genoa; Lazio-Milan; Napoli-Foggia; Parma-Roma; Sampdoria-Juventus; Torino-Fiorentina; Verona-Ascoli.

CLASSIFICA

Milan 20; Juventus 19; Napoli 18; Lazio e Inter 15; Parma 14; Foggia, Torino, Atalanta, Genova e Roma 13; Fiorentina 12; Verona 10; Sampdoria e Cagliari 9; Cremonese 5; Ascoli 4; Bari 3.